

COSA INSEGNARE A SCUOLA di Valter Binaghi

Dunque, assodato che le informazioni le dà un buon libro e la grammatica del parlare e del vivere la dà il senso comune, direi che quello che è indispensabile sia fornito dall'insegnante è il senso della complessità, sempre che lo possieda perchè non è sicuro.

Significa che la realtà non è data tutta in una volta ma conquistata a furia di autotrascendenza e consapevolezza, quando si passa dalla lettera al senso simbolico, dalla congettura alla verifica delle condizioni che consente il giudizio, dall'idolatria delle proprie pulsioni alla religione dell'Assoluto. Meno di questo non è educazione, tutt'al più allevamento.

Il resto lo fa una buona enciclopedia o l'ADSL.

Ovviamente, questo comporta che un insegnante sia persona che a sua volta abbia compiuto le corrispondenti conversioni intellettuali ed etica, quel che una volta si chiamava maturità umana. Senza questo, la padronanza di informazioni e di un gergo disciplinare è inutile e dannosa, perchè promuove solo vacua erudizione o tecnica senza scopo.

Quello che ho scritto sopra indica un percorso, quello della conversione intellettuale verso la complessità crescente del reale (il che equivale a distinguere tra mito e verità) a cui dovrebbe aggiungersi, nel contesto delle relazioni scolastiche, più di un'occasione per chiedere scelte e impegni, autovalutazioni e quant'altro favorisce la conversione etica (che consiste nel ritenersi responsabile di realizzare ciò che è stato capito).

Quanto agli argomenti, nelle discipline umanistiche si tratta sempre di un canone, che sia piattamente manualistico o frutto di scelte più personali del docente. Inutile citare, ma è importante che siano scelte convincenti, partecipate: non posso condurre altri al cuore di un'opera che non amo e di cui non comprendo la necessità. Se fossi insegnante di Lettere i miei alunni non saprebbero molto di Joyce ma moltissimo di Dostoevskij. Tempo perso? In ogni caso è solo da qui che l'insegnante trae la sua autorevolezza culturale. Che se ne fanno di un'enciclopedia se hanno Wikipedia? E' di un maestro della lettura e dell'interpretazione di cui hanno bisogno.

E un interprete non è un interprete universale, lo è solo quando risulta persuasivo e credibile.

Ci sono molti percorsi possibili per una storia della letteratura, dell'arte o della filosofia, ma il secondo punto essenziale è che la trattazione sia esteticamente e psicologicamente assimilabile dall'alunno, perchè solo in quel caso le opere e le presentazioni critiche scelte saranno per lui occasione di autentici atti di capire. Non si tratta di mettere gli emoticon a Dante o i preservativi alle idee, ma di introdurli come risposte ad autentiche domande di senso, che anche gli alunni siano in grado di porsi. A quel punto potranno fare anche la fatica di entrare nell'universo linguistico e intellettuale dell'autore trattato. Quel che non si sa perchè si continua a fare va tagliato. Punto. Non esistono atti dovuti se non quello di suscitare e disciplinare passione, intelligenza e libertà. Quel che non funziona (per colpa mia o perchè è diventato remoto), si taglia, però se poi mi ritrovo a parlare solo della mia tesi di laurea è meglio che mi faccia due domande.

Mai dimenticare che la missione della scuola NON è la trasmissione di un'intera cultura. Questo spetta in misura anche maggiore al senso comune, all'arte ai media e all'enciclopedia liberamente consultabile; del resto autori e libri scoperti al di fuori di scuola e famiglia danno un piacere e una motivazione a capire di molto superiori.

La missione della scuola è tramandare forme collaudate e imprescindibili nella trasmissione dell'esperienza e del sapere. Le arti, le scienze, la filosofia. Si tratta non solo di idee, ma di veicoli significanti che hanno un corpo (la forma sensibile, il discorso o il libro), e questa dimensione materiale impone condizioni e regole di approccio. La loro padronanza non può limitarsi alla loro ermeneutica, ma deve diventare almeno a livello di base un'abilità. Se uno dopo avere studiato Socrate non sa dare una definizione o riconoscere quando una definizione è inadeguata vuol dire che qualcosa non ha funzionato.

Rispetto ai nuovi media la scuola non è l'antitesi ma una necessaria alterità. Ciò che essa preserva è la competenza testuale, che nella trasmissione iperveloce di dati tende a essere sommersa dalla più

emozionale dominanza dell'immagine. Si deve insegnare a usare il word processor perchè a Navigare s'impara immergendosi, ma a scrivere riemergendo. Del pari, una buona ricerca su Google coniuga l'arte della definizione alla capacità di intercettare i tag. Infine, l'onnipotenza della tastiera è addirittura pericolosa se sostituisce interamente qualsiasi disciplina artistica del corpo. Il disegno, la calligrafia, la musica, la danza e il gesto atletico non sono meno importanti del libro e anche in essi sono sedimentati un sapere e una conquista preziosissimi. Personalmente aggiungerei un'ora settimanale di arti marziali alle ore usuali di educazione fisica. Esse contengono ciò che la cultura sportiva occidentale non sa più esprimere.